

# I tanti volti dell'agricoltura



## Giancarlo Spezia: «Il futuro della viticoltura sta nell'innovazione»

L'ingegnere piacentino con la sua Tecnovict è stato ed è ancora oggi protagonista della diffusione di tecniche avanzatissime

● Quello di Giancarlo Spezia, ingegnere prestatario al mondo agricolo e della dinamica aziendale alla quale ha saputo dare vita è un nome molto noto nel comparto della viticoltura europea. Un nome da sempre legato all'innovazione del settore, del quale ha saputo essere non solo protagonista, ma anche virtuoso anticipatore. È quindi naturale porre alcune domande che richiedano una visione sul futuro all'imprenditore, che è stato docente universitario e collabora anche da anni con il Dipartimento di Scienze Agrarie, Forestali e Ambientali della Università di Torino in progetti che ineriscono sia alla ricerca nello sviluppo delle più moderne tec-

niche di applicazione dei fitofarmaci, che alla elettrificazione delle macchine agricole. Innanzitutto, la viticoltura del territorio piacentino ha visto negli ultimi anni un poderoso cambiamento per quanto riguarda l'introduzione di attrezzature e tecnologie? «La viticoltura piacentina sta vivendo passaggi già avvenuti in altre aree che fanno capo all'endemico problema della carenza di manodopera locale. Soprattutto la vendemmia nella quale un tempo pensionati e studenti venivano massicciamente impiegati è ormai demandata per oltre il 50% alle macchine per la raccolta, che la nostra società commercializza già dal 1991. Del resto la disponibilità della manodopera oggi è molto più limitata e spesso demandata a personale straniero, ma resta uno strumento fondamentale per produzioni di alta qualità o per piccole aziende. Per il resto la meccanizzazione può essere utile per abbassare alcune voci di costo ma i problemi che attanagliano i vini piacentini non si possono risolvere con questi strumenti, occorrono strategie di vendita che permettano di alzare il prezzo medio delle bottiglie. Non è semplice in un momento di flessione mondiale dei vini rossi, e probabilmente le risorse vanno orientate alla valorizzazione dei bianchi, soprattutto la malvasia, vitigno di altissima qualità e presente solo da noi».

Esiste un rapporto tra introduzione della tecnologia, meccanizzazione e qualità delle produzioni? «Sicuramente. Oggi la meccanizzazione non significa solo vendemmia ma anche la disponibilità di piccoli attrezzi che possano facilitare la manodopera manuale, che è preziosa. La nostra è una viticoltura di storia millenaria, giunta dal Piemonte in forma di altissima qualità e non deve sentirsi inferiore ad altre. Il "saper fare" che si tramanda di generazione in generazione è prezioso e va semplicemente venduto meglio, indirizzando parte delle uve a prodotti che possano ritagliarsi spazi di mercato in segmenti di medio prezzo. Proprio per facilitare il lavoro di questi viticoltori già da anni abbiamo pazientemente sviluppato la diffusione di piccoli utensili come forbici e legatrici elettriche che hanno conquistato il mercato alleviando fatica e prevenendo malattie come la sindrome del tunnel carpale».

«Da questo punto di vista abbiamo iniziato solo una settimana fa una nuova avventura con l'esoscheletro. Incuriosito dal diffondersi in realtà diverse del mondo del lavoro come logistica, magazzino o catene di montaggio di questi strumenti, che una volta indossati aiutano la muscolatura e le ossa a fare determinati movimenti e sforzi, ho cercato di capire se qualcuno di questi potesse essere adattato alle esigenze della viticoltura. Le mie ricerche mi hanno portato in Francia dove in un paesino dell'alta Borgogna una ditta aveva sviluppato un modello specifico per aiutare le persone che dovevano chinarsi per fare le operazioni di potatura della vite. Ho chiesto loro quindi di poter fare un test e ho chiamato ad aiutarmi per la scelta una vera eccellenza piacentina: il dott. Riccardo Bettinardi, fisioterapista che ha sviluppato con una ditta di Fiorenzola "Uan-Go", un esoscheletro motorizzato per far camminare persone paralizzate che già fatto il giro del mondo. Il successivo passo è stato molto sem-



In alto Giancarlo Spezia ritratto nella sala riunioni della sede dell'azienda e l'esoscheletro "Uan-Go". Sotto, la sfogliatrice elettrica del progetto Marcel e le prove in campo

plice: andare in vigneto con il dott. Bettinardi e alcuni viticoltori per farli potare con lo strumento indossato. Il risultato è stato estremamente positivo: da un lato i potatori confermavano di fare meno fatica in posizione chinata grazie al sostegno dell'attrezzo e dall'altro il fisioterapista osservava con attenzione gli angoli di postura degli arti confermando che lo strumento era stato progettato in maniera corretta, semplice ed efficace. Costruito con largo uso di carbonio l'esoscheletro pesa solo due chilogrammi e indossarlo non infastidisce. Il grande vantaggio però non è solo quello di coadiuvare la muscolatura, ma di mantenere in asse la colonna ver-

tebrale con effetto di trazione, tenendo distaccate le vertebre e prevenendo discopatie e mal di schiena». Spezia spiega che si inizierà a breve la commercializzazione di questo strumento. «La via preferita - continua - sarà quella del noleggio settimanale, perché gli utenti abbiano un tempo utile e sufficiente per comprendere la compatibilità con il proprio fisico e i vantaggi che porta. Saranno i primi esemplari che giungeranno in Italia. Mi piace in questo considerarmi una sorta di "antenna tecnologica", pronta a scoprire nuove soluzioni e a proporre qui come nel resto d'Italia». «Mio padre, che aveva fondato la

ditta nel 1949, per tutta la vita ebbe questa propensione alla ricerca del nuovo per alleviare il faticoso lavoro dei campi. Da giovane lo seguivo in queste sue ricerche in fiere o presso nuove aziende. Il prezzo era l'ultimo argomento. Mi diceva: "ricordati che una macchina che funziona male è cara a qualunque prezzo, mentre quelle ben costruite durano nel tempo, e dopo qualche anno i clienti non si ricordano che le hanno pagate un poco di più ma solo che funzionano bene, e te ne sono grati". Mio padre è scomparso 29 anni fa, ma ancora oggi è come un faro che guida la mia curiosità alla ricerca del nuovo».

—Claudia Molinari

## Ricerca e sviluppo al primo posto: tanti i progetti con le Università

Le collaborazioni con diversi atenei hanno portato a successi e premiazioni

● Giancarlo Spezia è anche da molti anni impegnato con le università. «Essere stato docente di Meccanizzazione Viticola per quasi dieci anni alla Cattolica mi ha permesso di conoscere quasi tutti i colleghi attivi in Italia, e di farmi

conoscere da loro. In particolare il Prof. Balsari dell'Università di Torino che nel 2016 mi chiese di entrare con la Spezia srl come partner in due grandi progetti regionali. Ai funzionari della Regione Piemonte che non desideravano ditte "straniere" rispose senza mezzi misure che in Piemonte non esisteva un'altra azienda con le stesse competenze della Spezia srl, fondamentali per la buona riuscita del

progetto. La sua fiducia è stata ricompensata dal fatto che delle otto aziende coinvolte nel progetto elettrificazione, la nostra fu la prima ad avere la macchina pronta e funzionante, appena in tempo per presentare la candidatura a Novità Tecnica 2022 e far vincere il premio a tutto il Progetto Marcel. Per me è stata forse la vittoria più bella perché i funzionari che non mi volevano vennero poi a ringraziarmi».



Un'immagine dell'atomizzatore del progetto NoviAgri

«Non meno esaltante il progetto NoviAgri del Consorzio della Barbera d'Asti, con la trasformazione di un comunissimo atomizzatore da vigneto in una macchina super moderna e super efficace che ha avuto grande risonanza a livello nazionale e internazionale. Tutti progetti volti ad aiutare gli agricoltori in maniera pratica e accessibile per raggiungere i traguardi posti dalla UE nella Agenda 2030 per il traguardo di un ambiente più pulito e sostenibile».

«Ora con loro stiamo già pensando alle sfide future, con la differenza che una volta mi proponevano dei temi da sviluppare, oggi mi chiedono: "Giancarlo, hai qualche idea nuova?"». —\_mlo.